



Rassegna stampa della settimana dal 20 al 26 giugno 2022

Mondo/Europa/Mediterraneo

1

L'Ucraina insegna: i profughi non fanno paura

Ogni anno il 20 giugno, giornata dedicata dalle Nazioni Unite ai rifugiati l'Unhcr presenta il proprio rapporto annuale. In quello di quest'anno viene evidenziato che "alla fine del 2021, le persone in fuga da guerre, violenze, persecuzioni e violazioni di diritti umani risultavano essere 89,3 milioni, un aumento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente". Un dato già drammatico ma sono bastati i soli primi 5 mesi del 2022, a causa della guerra in Ucraina e dell'acuirsi di altri conflitti, per sfondare già il tetto dei 100 milioni. Solo dieci anni fa, nel 2012, il numero dei migranti forzati superava di poco i 40 milioni. Da allora si registra ogni anno un aumento che pare inarrestabile dovuto principalmente all'esplosione di nuovi conflitti e al riacutizzarsi di quelli già esistenti da tempo (sono 23 i Paesi teatro di guerre di intensità media o alta).

Fonte: Gianfranco Schiavone, il Riformista, 22 -GIU-2022

Tentano di entrare in Spagna, morti 37 migranti

La strage di Melilla, 37 immigrati morti nella calca nel tentativo di entrare nell'enclave spagnola, è solo la punta di un enorme iceberg che rischia di travolgere l'Europa nei prossimi mesi. Il premier Pedro Sanchez ha definito l'episodio un assalto violento e organizzato, un attacco all'integrità territoriale del nostro Paese» organizzato da mafie che trafficano con esseri umani. Una giustificazione che avrebbe potuto uscire dalla bocca di uno qualsiasi dei leader di destra europei ma che dette da un socialista non suscitato alcuno scalpore.

Fonte: Carlo Nicolato, Libero, 26-GIU-2022

Italia

Bonus fantasma: l'ha avuto meno del 50% degli ucraini

Liliya ha 40 anni, è ucraina e vive in Italia da 20. Precisamente a Saronno, in provincia di Varese, dove ha aiutato due famiglie di connazionali a fuggire dalla guerra. In Italia pensavano di poter contare sui soldi stanziati dal governo Draghi: 300 euro a persona per un massimo di tre mesi e la possibilità di integrare con altri 150 euro per ciascuna minorenni. Sono passati quattro mesi dall'inizio della guerra e di quei soldi moltissimi non hanno visto un centesimo.

*Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero*

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – www.fondazioneverga.org – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

Fonte: Valeria Pacelli e Stefano Vergine, *Il Fatto Quotidiano*, 24-GIU-2022

Dai lager libici all'Italia, parla il leader dei rifugiati di Tripoli

«Se non si prova a essere clandestini non si può capire cosa vuol dire cercare un'altra vita, cosa vuol dire essere respinti quando dall'altra parte c'è la morte», ha detto ieri la senatrice Liliana Segre, presentando il testo della Commissione d'inchiesta sui discorsi d'odio. Parole che raccontano la storia di tante persone in fuga da guerre e razzismo, costrette a subire violenze e detenzioni. Come David Oliver Yambio, 24enne del Sud Sudan, che nelle stesse ore presentava all'Italia la richiesta d'asilo con cui spera di mettere fine alla sua personale odissea. Dopo aver subito tre respingimenti e diversi rifiuti ad accedere ai canali legali di uscita dalla Libia, nei giorni scorsi ha attraversato il mare.

Fonte: Giansandro Merli, *il Manifesto*, 24-GIU-2022

Sulla demografia non si può ragionare con fini elettorali

Quale il ruolo dell'immigrazione nei processi di sviluppo del nostro Paese nei prossimi decenni? Si tratta di una questione cruciale che però la politica italiana considera scomoda e tende sostanzialmente ad eludere. Al di là della gestione dell'emergenza e delle preoccupazioni sulla sicurezza, non si trova traccia nel dibattito pubblico di una riflessione evoluta e strategica su come l'immigrazione possa (o meno) contribuire a rafforzare il futuro dell'Italia. Stimolare i partiti ad affrontare, prima delle prossime elezioni, il tema dell'immigrazione – collocandolo nella prospettiva delle trasformazioni demografiche del nostro Paese e nella logica dello sviluppo sostenibile – è un compito che ASviS si è data assieme a FuturaNetwork.

Fonte: Alessandro Rosina, *Il Sole 24 Ore*, 24-GIU-2022

****In calce, allegato l'articolo completo***

Caporalato sui rider, la denuncia: «Reclutati nei centri d'accoglienza»

«Ci veniva richiesto dalla dirigenza di Uber di mettere in campo sempre più ragazzi per aumentare il volume di affari, ma le altre aziende pagavano il triplo e noi non riuscivamo a trovarli, più di 3.5 euro a consegna non riuscivamo a dare e andavamo a reclutarli nei centri di accoglienza». Sono passaggi della testimonianza, nel processo milanese a carico della manager di Uber Italy (sospesa) Gloria Bresciani accusata di caporalato sui rider, di Durilo Donnini, socio della Flash Road City che, stando alle indagini della Gdf e del pm Paolo Storari, svolgeva attività di intermediazione di manodopera per la filiale del colosso statunitense del delivery.

Fonte: *Avvenire*, 23-GIU-2022

La tratta delle badanti moldave per far risparmiare gli italiani

Da un pulmino Mercedes con targa straniera escono in piena notte nove donne, si trascinano le valigie fino a un piccolo appartamento nel centro di Potenza. Ne usciranno solo per andare in altre case e sparire di nuovo. «Io vorrei uscire domani, almeno per un po'», implora E. intercettata dai carabinieri. «No tu sei pagata, tu sei pagata! Ti danno 900 euro, senza giorno libero», replica

Associazione di Promozione Sociale
per immigrati, rifugiati e italiani all'estero

Via Anfiteatro, 14 – 20121 Milano – Tel. 02 8693194 – Fax. 0286460052
info@fondazioneverga.org – <http://www.fondazioneverga.org/> – C.F. 04163040159





fondazione franco verga

l'aguzzina. «Signora Valentina, se almeno potessi uscire una volta ogni due settimane...». E allora sono 800! E alle due di pomeriggio dovresti tornare indietro. quindi che giorno libero sarebbe?». Potenza, Europa. È una delle 87 donne che sono state trafficate da un'organizzazione moldava per lavorare in condizioni di sfruttamento come badanti.

Fonte: Cecilia Ferrara, Domani, 20-GIU-2022



Sulla demografia non si può ragionare con fini elettorali

Squilibri & riequilibri

Alessandro Rosina

Quale il ruolo dell'immigrazione nei processi di sviluppo del nostro Paese nei prossimi decenni? Si tratta di una questione cruciale che però la politica italiana considera scomoda e tende sostanzialmente ad eludere. Al di là della gestione dell'emergenza e delle preoccupazioni sulla sicurezza, non si trova traccia nel dibattito pubblico di una riflessione evoluta e strategica su come l'immigrazione possa (o meno) contribuire a rafforzare il futuro dell'Italia.

Stimolare i partiti ad affrontare, prima delle prossime elezioni, il tema dell'immigrazione – collocandolo nella prospettiva delle trasformazioni demografiche del nostro Paese e nella logica dello sviluppo sostenibile – è un compito che ASviS si è data assieme a FuturaNetwork. Una delle prime iniziative è stato il webinar dal titolo «Immigrazione e futuro demografico del Paese» organizzato il 20 giugno scorso, occasione per declinare la questione strategica di partenza in una serie di domande aperte concrete: “In quale misura? Con quali criteri di accoglienza? Con quale capacità di integrazione nel tessuto sociale? In quale contesto legislativo? Insomma, con quale politica di medio e lungo termine, al di là delle frequenti polemiche sull'ultimo barcone che arriva dall'Africa?”. Per confrontarsi sulle risposte da dare è necessario avere chiare le dinamiche in atto e gli scenari che ne derivano. In particolare, la popolazione prevista a metà secolo può essere utilmente distinta in tre parti. La prima è quella sotto i 28 anni (costituita dalle generazioni non ancora nate) sulla quale l'inversione di tendenza della natalità può positivamente esercitare i suoi effetti. La seconda parte, dai 28 ai 68 anni, copre larga parte della lunga fase della vita attiva. È qui che si verificherà la perdita più rilevante, con entità del tutto inedita rispetto al passato e più accentuata che nel resto d'Europa. Dato che la popolazione in questa fascia è già nata, tutta l'incertezza sulla dimensione della riduzione dipende dai flussi migratori. Secondo le proiezioni proposte dall'Istat, nell'ipotesi di un saldo con l'estero che diventa sempre più esiguo fin quasi ad annullarsi, la perdita sarebbe di circa 8,5 milioni (rispetto all'attuale ammontare di 32,7 milioni). Nell'ipotesi, invece, che il saldo vada ad assestarsi attorno ai 250 mila annui, la riduzione verrebbe limitata a 5,3 milioni. La terza parte è quella di età 69 e oltre, formata da persone che hanno di fatto concluso la propria fase lavorativa, ricevono la pensione e, in molti casi, hanno bisogno di assistenza sanitaria. Questa componente è destinata ad aumentare di circa 5 milioni (quasi il 30% in più nel 2050 rispetto alla situazione attuale).

Proviamo a immaginare come sarebbe l'Italia di oggi se oltre gli attuali anziani ve ne fossero circa 5 milioni in più e, allo stesso tempo, togliessimo non meno di altrettante persone nelle età in cui si contribuisce alla crescita economica, all'innovazione, al funzionamento del sistema di welfare. Dobbiamo, allora, essere consapevoli che l'unico vantaggio che abbiamo è il tempo e che l'unica risposta per non peggiorare definitivamente le prospettive del nostro Paese dipende dalle soluzioni che iniziamo ad adottare da oggi, sia sul versante del contenimento degli squilibri tra generazioni che su quello della loro gestione più efficace.

Ma questo non avviene meccanicamente e tantomeno con esiti scontati. Serve allora un'azione sistemica della politica, che consenta a tutti gli ingranaggi di integrarsi positivamente e girare nella direzione giusta. Se da un lato, l'immigrazione è un fattore rilevante per rispondere agli squilibri demografici e rafforzare le capacità di sviluppo del Paese, d'altro lato non è possibile un'attrazione di qualità senza sviluppo economico e possibilità di integrazione lavorativa e sociale.



Inoltre, sia lo sviluppo economico, che l'integrazione lavorativa e sociale degli immigrati, rimangono deboli se non migliorano nel contestualmente anche le prospettive di occupazione giovanile e femminile in generale. Ciò che oggi non funziona nella transizione scuola-lavoro, penalizza anche (spesso ancor più) i giovani stranieri. Analogamente le carenze degli strumenti di conciliazione tra lavoro e famiglia, vincolano al ribasso la partecipazione femminile al mercato del lavoro sia delle donne autoctone che delle immigrate. Per tutto questo serve una politica vera e seria, che non metta le questioni centrali del Paese in secondo piano rispetto alle preoccupazioni del consenso elettorale. In carenza di una tale politica non resterà che rassegnarsi a sempre maggiori squilibri demografici, minor sviluppo sostenibile, minore immigrazione di qualità, ma anche sempre meno giovani che nasceranno in Italia e che decideranno di rimanervi.

 @AleRosina68

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

ITALIANI OLTRE I 69 ANNI

La parte di popolazione oltre i 69 anni, nei prossimi anni è destinata ad aumentare di circa 5 milioni (quasi il 30% in più nel 2050 rispetto a oggi)

